

n. 4/5 - Ottobre 2011



anche tu insieme

VERSO IL 40°
DI AFRICA
MISSION

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

RISCOPRIAMO LA GIOIA
DELLA POVERTA'
E DEL DONO DI SE'

Anno XXX - n° 4/5 - 2° semestre 2011 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Piacenza





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

UN GRANDE "GRAZIE" A

Viene spontaneo gridare a gran voce una grande "Grazie!" a Dio, che, nei Suoi piani di amore per gli uomini, sa suscitare e chiamare chi Lui trova pronto alla risposta.

Deve essere infinita la tristezza del Padre, osservando come troppi uomini siano soggetti a fame, sete, malattie, non perché Lui faccia mancare il necessario, ma per l'ingiustizia o trascuratezza di noi uomini, che non sappiamo fare una politica che assicuri a tutti gli uomini della terra il minimo di risorse per una vita dignitosa: risorse presenti in abbondanza, ma male distribuite.

Per questo Dio continua ad interpellarci, affinché facciamo spazio alla carità, che deve essere la regola regina, che suggerisce le scelte di giustizia.

Ed è duro il monito di Gesù: *"Avevo fame e non mi avete dato da mangiare; avevo sete e non mi avete dato di bere... andate lontani da me, maledetti!"*.

Sappiamo tutti come Dio ami ogni uomo e abbia creato tutto ciò che può essere vita, per ciascuno. Ma gli uomini, con i loro egoismi, hanno stravolto i piani di Dio.

Basta guardare al benessere dell'Occidente, qui appartiamo: non solo non manca nulla (nonostante la crisi economica!) ma, troppe volte, regna indifferenza, intolleranza, egoismo verso coloro che davvero sono privati anche del necessario per vivere.

Ma il Padre ha sempre saputo suscitare chi si prende cura di chi non ha o non è amato.

È come un cielo stellato la vastità di chi sa esercitare la carità dove manca.

Una stella, di questo cielo, è stato certamente Don Vittorione, che ha avuto una grande passione per l'Africa creando in Uganda, e non solo, forme di presenza fraterna, che con il tempo si sono moltiplicate. Una delle necessità fondamentali dell'Africa è spesso proprio la mancanza di acqua e Africa Mission è diventata la sorgente che dà acqua a tanti, ma soprattutto una "sorgente di carità", che non si ferma a fornire acqua: abbraccia molteplici servizi, a volte in comunione con i missionari che operano sul territorio, facendosi carico di ogni necessità che incontra.

Africa Mission dà vita e speranza a chi non ne ha.



Ho sempre davanti agli occhi la passione di don Vittorio e, dopo di lui, la sollecitudine di coloro che operano in Africa Mission.

Una passione che ha richiamato 200 volontari ed è sentita come forma di carità in una decina di province d'Italia e contagia chi ne fa esperienza.

Africa Mission celebra ben 40 anni di vita. Dio solo serba nel Suo cuore il tanto bene che è stato fatto e si continua ad operare. Ed è consolante anche solo sapere che piccoli uomini sanno affrontare grandi disagi per prendersi cura dei fratelli più deboli che, invece di essere più amati, a volte sono ignorati o sfruttati.

Mi associo alla festa di Africa Mission, pregando Dio che questa carità, vera medicina per l'umanità che soffre, si allarghi. Ne abbiamo bisogno noi, nelle cui mani c'è la possibilità di farsi vicini a chi soffre, per rendere il mondo più umano, a misura di Dio.

Scriveva Paolo VI:

"Osservate quante vocazioni di uomini e di donne ancor oggi immolano vite giovani e fiorenti all'esercizio e alla te-

stimonianza della carità. ... Noi abbiamo, fra tante angustie e amarezze, questo quotidiano conforto di vedere ogni giorno scintillare gli esempi della carità eroica nella Chiesa. E potremmo fare il giornale della carità, che sarebbe il documento quotidiano di questi segni commoventi e meravigliosi dell'attualità di Cristo fra noi. Per noi credenti hanno questo di bello simili atti di generosità, che tutti possiamo compiere con quello spirito che li trasfigura: tutti abbiamo una certa capacità di fare della nostra Chiesa, a cui abbiamo la fortuna di appartenere, un segno: un segno di Cristo, di rendere così presente Cristo nel nostro tempo e nel nostro ambiente. A voi, figli carissimi, l'invito a moltiplicare questi segni di sovraumano valore: ne godrà l'anima che li compie, ne godrà il fratello che li riceve, ne godrà il mondo che li ammira, ne godrà la Chiesa che si ritrova felicemente di Cristo". (novembre 1966)

Non mi resta, carissimi, di unirmi alla vostra gioia, nella festa di 40 anni di carità.

E dirvi che sono davvero commosso

COME VIVERE IL 40° ANNIVERSARIO ?

Nostalgici o smemorati?

Il tempo smette di essere una monotona ripetizione di secondi e diventa storia, quando è riempito, colorato, plasmato dalle mani, dalla mente, dal cuore degli uomini. L'uomo prolunga i sei giorni di Dio, completando la creazione o distruggendola, scrivendo una storia di salvezza o di perdizione. Dunque ogni storia, piccola o grande che sia, non è un processo lineare e uniforme, ma un intreccio di luce e di tenebre, con degli snodi che sono occasioni di festa, di riflessione, di ricarica, di rinnovamento. Il 40° anno di una storia è uno di questi snodi e il nostro Movimento ha iniziato proprio il suo quarantesimo giro.

È questo un tratto di strada ricco di riferimenti e di indicazioni, che vorremmo vivere al meglio, senza rimpiangere il passato e senza dimenticarlo: abbiamo aperto il nuovo percorso al convegno di Assisi facendo memoria dei tesori che la nostra storia racchiude.

Raccoglitori o promotori?

Meglio missionari! Non è una novità, eppure guai a darlo per scontato. Va messo a tema e a fuoco, proprio riscoprendo l'avventura spirituale di don Vittorio e quindi lo spessore della sua opera. È troppo forte la tentazione di ridurre il nostro impegno alla raccolta di fondi e di risorse da destinare ai poveri. Già in tanti lo fanno. È altrettanto forte la tentazione di mettere a tacere la nostra coscienza donando qualche spicciolo. In entrambi i casi la nostra vita resterebbe inalterata, abitata e movimentata dalla logica del mondo.

Per non cadere in simili derive, abbiamo l'aiuto formidabile della Chiesa: solo nella sua grande missione trova un senso la nostra opera missionaria. Promotori sì, ma di missionari!

Strumento di conversione?

Nella Bibbia il numero 40 delimita un arco di tempo speciale, segnato da forti passioni e cambiamenti, con un esito di libertà e di salvezza. Al centro c'è l'esperienza della conversione, come ritorno a casa, allo stato originario, al proprio volto. Non un ritocco, ma un cambiamento profondo, radicale. Da egocentrico a missionario, da autonomo a operaio del Regno.

Il 40° anno ci chiama a uno stile di vita più evangelico, a scoprire le gioie della povertà, la bellezza della condivisione e del dono di sé. Non possiamo accontentarci di qualche cerimonia e commemorazione. Il nostro Movimento è innanzitutto una proposta di vita per i cristiani delle nostre comunità, uno strumento di conversione per tutti i battezzati, a partire da noi.

La forza della vita

Tutti ricordiamo la forza delle parole di don Vittorio, quando denunciava la nostra mediocrità e tiepidezza, dando voce ai poveri. Ma la sua parola più forte l'ha pronunciata con la sua stessa vita, "convertita" dai poveri e spesa tutta per loro, membra sofferenti del Dio crocifisso. Se vogliamo continuare la sua opera non possiamo fare solo delle iniziative, ma cambiare vita, seguendo l'esempio di don Vittorio.



A DIO



della felicità che avete donato a tanti fratelli in Africa, che, attraverso il vostro servizio di carità, hanno conosciuto la bellezza del Vangelo.

Consolato di sapere che tramite la vostra carità, che è gioia e sacrificio, sapete accendere una luce di giustizia e amore in questo mondo oscuro: una luce che i generosi sanno scorgere e seguire come i magi seguirono la stella che conduceva a Betlemme.

Ancora auguri, carissimi. Potete contare sulla mia amicizia e preghiera, come fossi uno di voi.

Dio ispiri tanti ad aggregarsi alla vostra missione e così nel mondo, si farà spazio il Regno di Dio, e davvero "gli ultimi saranno i primi" e noi con loro.

Auguri a tutti e vi benedico.

Mons. Antonio Riboldi

UN FUTURO DIV 200 EX BAMBINI

Si è concluso positivamente un grosso intervento di emergenza realizzato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo a favore di circa 240 ex bambini di strada in Uganda. Nel mese di luglio, infatti, la nostra organizzazione ha accolto nel Centro Giovani Don Vittorio di Moroto un consistente gruppo di "returnees", in gran parte bambini insieme ad alcuni adulti, raccolti dalla polizia nelle strade di Kampala dove erano finiti a mendicare per sfuggire alla povertà diffusa nella regione del Karamoja.

Grazie all'impegno di tutto lo staff e dei volontari di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo - con il coordinamento di Laura Cuzzuol, responsabile del progetto di Child Protection (protezione dell'infanzia vulnerabile), che da alcuni anni portiamo avanti insieme a Unicef - i bambini, dopo essere stati accolti, nutriti e curati, sono stati aiutati a ritrovare le loro famiglie e reinseriti nelle comunità di origine. Alla gestione dell'intervento hanno contribuito anche altre organizzazioni e realtà che operano in Uganda.

I "returnees" ospitati a Moroto erano stati sottratti dalla polizia dalle strade della capitale Kampala e stipati in una specie di riformatorio in attesa di essere riportati nella loro terra di origine, il Karamoja, dove però le autorità locali del nuovo distretto di Napak non erano state in grado di organizzare un centro per l'accoglienza. Per far fronte all'emergenza, quindi, le autorità avevano chie-

sto ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo di intervenire.

La nostra organizzazione, grazie al progetto di Child Protection, ha risposto immediatamente alla situazione di emergenza provvedendo a offrire a questi bambini una prima accoglienza e cure mediche di base. Subito sono stati predisposti i locali per la notte, preparati materassi e coperte, pentolame e stoviglie. Nel giro di trenta ore sono stati allestiti servizi igienici provvisori aggiuntivi, con docce, latrine, rubinetti, saponi e acqua. Sono stati preparati anche i moduli per la registrazione dei "returnees" ed è stato organizzato il servizio di sorveglianza. Il ministero e il distretto hanno fornito cibo, legna e cuoche, mentre la polizia è stata impegnata a garantire la sicurezza.

I piccoli sono stati tutti visitati da medici dell'ospedale di Matany e a ognuno di loro è stata assicurata un'assistenza psico-sociale. Sono state organizzate anche diverse attività ricreative: giochi e altri svaghi, come il disegno, canzoni e danze, insieme ad attività sportive, come il netball e il calcio.

Tutti i "returnees" sono stati quindi registrati e fotografati per facilitare il processo di ricongiungimento con le famiglie di origine. In alcuni giorni è stata completata l'intera operazione. Per i casi familiari più difficili le autorità si sono incaricate di richiedere un intervento di assistenza sociale.

I bambini arrivati al Centro Giovani



Aiutaci anche tu a offrire un futuro migliore a questi bambini e a tutti i piccoli Karimojong che vivono in condizioni di difficoltà. Fai un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina, e specificando nella causale "Progetto Child Protection". Con il tuo gesto, avrai scelto di non rimanere indifferente al grido di aiuto dei bambini ugandesi.



La distribuzione del pasto

Don Vittorio su due autobus erano tutti molto piccoli, alcuni avevano appena due anni, pochi superavano i dieci. Il fenomeno dei "returnees", infatti, in Uganda coinvolge sempre più minori in tenerissima età. Le cause alla base del problema sono molteplici: la fame e le carestie, ma anche il sogno di un guadagno facile e il mito del benessere nella grande città. I bambini finiscono così nella capitale Kampala a raccogliere elemosine, piccoli oggetti o più semplicemente fagioli e farina, per contribuire alla misera vita delle loro famiglie rimaste in Karamoja.

Il lavoro di ricongiungimento con le comunità di origine, realizzato dal personale e dagli operatori sociali della nostra organizzazione insieme alla polizia, non è stato facile ed è stato reso ancora più complicato dal fatto che molti di questi bambini non sapevano leggere e

ERSO PER OLTRE DI STRADA



I bambini accolti nel Centro Giovani



Il trasporto dei viveri

scrivere e parlavano solo il karimojong. Certo, non ci illudiamo che il problema di questi “returnees” sia stato risolto: molti di loro rischiano di tornare a mendicare nelle strade di Kampala, spinti dalla fame e dalla povertà. La nostra organizzazione è stata incaricata infatti di continuare a seguire lo svolgimento del processo di ricongiungimento con le famiglie. In base alle necessità, proseguiremo quindi nel fornire materiale scolastico, vestiti e cure mediche e, per i casi estremi, anche cibo alle famiglie del Karamoja in cui i minori sono stati reinseriti.

“QUEI SORRISI NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ”

All’emergenza “returnees” ha assistito anche Anna Molinari di Castel San Giovanni (Piacenza). La 25enne capo scout, studentessa all’Università di Bergamo, è stata infatti in Uganda per un paio di mesi con Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo al fine di raccogliere dati per la sua tesi di laurea sul tema del rapporto tra educazione e povertà. Imbattutasi nella situazione di emergenza il giorno stesso del suo arrivo a Moroto, la giovane piacentina ha collaborato a stretto contatto con lo staff della nostra organizzazione, dando il suo supporto soprattutto nelle attività di animazione in cui sono stati coinvolti i piccoli accolti nel Centro Giovani.

“Quando sono partita dall’Italia - ci ha raccontato Anna -, mi aspettavo certamente di incontrare molta povertà, ma l’impatto con la situazione di questi bambini è stato comunque molto forte. Mi hanno colpito le condizioni in cui si trovavano i bambini quando sono scesi dal pullman che li ha portati al Centro, stanchi e affamati dopo un viaggio difficile. Allo stesso tempo, tuttavia, sono stata colpita positivamente da come la situazione di emergenza è stata affrontata e superata da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. E soprattutto sono rimasta sorpresa di vedere questi bambini così sorridenti nonostante le condizioni di povertà estrema in cui vivono”.

“Nei giorni in cui sono stati ospitati al Centro Giovani - ha aggiunto - ho avuto l’impressione che questi bambini si sentissero davvero accolti. In tempi record lo staff di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha allestito servizi igienici aggiuntivi per poter ospitare nel migliore modo possibile così tante persone. Con prontezza sono stati risolti i piccoli problemi logistici che si presentavano

ogni giorno e alla fine tutti i bambini sono stati aiutati a ritrovare le loro famiglie e a tornare a casa. Mentre erano qui, i piccoli hanno potuto fare anche diverse attività, come giochi e balli. E per me è stato bello soprattutto vedere come questi piccoli, nonostante la vita difficile che conducono, sono rimasti comunque bambini”.



Anna

I PROGETTI REALIZZATI

IL SUPPORTO ALL'OSPEDALE DI MOROTO

Da luglio 2008 Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sta sostenendo l'Ospedale di Moroto, struttura di riferimento regionale per il Karamoja.

L'ultimo intervento, iniziato nel settembre 2010, è nato come prosieguo di due precedenti interventi di supporto realizzati dalla nostra organizzazione in partnership con il distretto di Moroto, l'ospedale stesso e l'Ong Medici con l'Africa CUAMM.

Nelle due fasi precedenti il sostegno, interamente finanziato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, si era concretizzato nell'assicurare la presenza di due medici specialisti, un pediatra e un chirurgo/ginecologo, tramite l'erogazione di incentivi al normale salario pagato dal Governo Ugandese attraverso il distretto di Moroto, nonché nella fornitura di farmaci non reperibili nel nosocomio, di un ecografo e di materiale medico vario, nella perforazione di un nuovo pozzo e nella ristrutturazione dell'impianto di distribuzione dell'acqua con l'installazione di una pompa solare.

Nella terza fase dell'intervento, le risorse disponibili, sempre interamente messe a disposizione da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, sono state concentrate a favore di 3 medici ugandesi, non specialisti ma di esperienza tale da assicurare l'erogazione dei servizi di diagnosi e cura presso tutti i reparti. Inizialmente l'intervento era stato assicurato per la durata di 5 mesi, ossia fino a febbraio 2011, poi è stato esteso per altri 4 mesi, fino a giugno 2011.

Attualmente l'Ospedale di Moroto non è in grado di assumere nuovi medici, tantomeno specialisti, senza che ci sia un incentivo per gli stessi ad andare a vivere in Karamoja, ossia a rinunciare ai vantaggi dell'esercizio della professione medica in aree ricche del paese, specialmente nella capitale.

Per l'anno 2011-12, 55 figure professionali, tra medici e infermieri, dovrebbero essere impiegati dall'ospedale. Ma date le difficoltà della vita a Moroto, molti di questi non arriveranno mai.

Poter garantire ancora nei prossimi mesi il nostro supporto all'ospedale, oltre a significare la salvezza per tante vite umane, può essere il modo per dare il tempo al nosocomio di ultimare la costruzione delle case per lo staff e di assumere personale sufficiente a fornire servizi sanitari decenti e consoni a una struttura di tale importanza. Non possiamo infatti rimanere indifferenti di fronte a una realtà che vede accogliere pazienti giovanissimi affetti da tubercolosi, Hiv, malaria, anemia e polmonite, senza dimenticare le diffuse patologie neonatali, dovute spesso alla malnutrizione e alle precarie condizioni fisiche delle madri.



VACCINO PER 70.000 CAPI DI BESTIAME

Abbiamo iniziato a vaccinare! Il traguardo delle 70.000 vaccinazioni si sta avvicinando in fretta. Come sapete il Karamoja è da sempre una terra di pastori. I Kari-mojong confidano quasi completamente nelle mucche per la loro sopravvivenza. La quasi totalità del cibo consumato deriva da una magra agricoltura di sopravvivenza e dalle mandrie che affollano la regione. Talvolta però, quando malattie come l'afte epizootica entrano in scena, la precaria sicurezza alimentare si lacera lasciando spazio a quella che può diventare facilmente un'altra delle tante emergenze umanitarie. Se l'afte epizootica (Foot and Mouth Disease) deteriora l'unica fonte sicura di sopravvivenza, fame e malnutrizione non tardano inesorabilmente ad arrivare. Sono a rischio 104.200 persone che vivono nel distretto di Amudat, più o meno la



Aiutaci a sostenere l'Ospedale di Moroto. La situazione precaria di questa struttura contrasta il diritto inalienabile alla salute della popolazione locale, soprattutto di donne e bambini. Per fare un'offerta scegli una delle modalità riportate nell'ultima pagina specificando la causale "Sostegno Ospedale di Moroto". Con il tuo gesto di solidarietà avrai scelto di essere vicino alle persone malate, ai neonati denutriti e alle loro madri in precarie condizioni fisiche.

ATI INSIEME A VOI

stessa popolazione di Piacenza o Ancona.

Questa volta però... abbiamo iniziato a vaccinare, e il vaccino contro l'afta epizootica viene somministrato a più di 700 mucche al giorno.

Il nostro traguardo di 70.000 vaccinazioni nei prossimi due mesi si avvicina in fretta. Con passione e impegno i nostri veterinari e gli aiutanti delle comunità che fanno capo al Laboratorio veterinario di Moroto sono sul campo ogni giorno fin dalle prime luci dell'alba, più di 700 mucche vengono vaccinate fra strade inesistenti, fango e pioggia che in questo periodo stanno limitando ogni movimento.

Quanto costa la somministrazione di un vaccino? Tre euro. Questo vuol dire che 21.361 bambini, 11.462 donne incinte e che allattano e 5.731 anziani, tutti estremamente vulnerabili alla minima diminuzione del già scarso cibo disponibile, rimarranno in vita e autosufficienti al prezzo poco più di una colazione al bar... Pensando a questo, quello che veramente mi commuove e mi da forza è sapere che lì in Italia c'è qualcuno a Pesaro, a Bucciano, a Treviso... da nord a sud, che rinuncia v-

olentieri a quella colazione al bar per aiutare una mamma, un bambino o un anziano.

Ed è proprio a queste persone che vorrei stringere forte le mani e far arrivare ogni giorno il mio più riconoscente: grazie!

Davide Prata

Collaboratore in Uganda



*In Karamoja la popolazione confida nelle mucche per la sua sopravvivenza. Aiutaci anche tu a sostenere il lavoro del Laboratorio Veterinario di Moroto. Fai una donazione utilizzando una delle modalità specificate in ultima pagina e specificando: **"Emergenza zootecnica Karamoja"**. Ogni tre euro in più - il costo poco più di una semplice colazione al bar in Italia o di un gelato - servirà per l'acquisto di un vaccino fondamentale per la sopravvivenza del bestiame.*

LA "GMG" NEL CENTRO GIOVANI DI MOROTO

Si è svolta anche a Moroto, presso il Centro Giovani Don Vittorio, la speciale Giornata Mondiale della Gioventù promossa dalla nostra organizzazione, in collaborazione con le diocesi di Moroto e Kotido, in concomitanza con la GMG di Madrid. Dal 16 al 21 agosto, infatti, centinaia di ragazzi della regione del Karamoja, la più povera di tutta l'Uganda, in comunione con i giovani di tutto il mondo, si sono riuniti per una settimana di incontri ispirati allo stesso tema del raduno con il Papa, "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Alla manifestazione sono intervenuti il vescovo di Moroto, mons. Henry Ssentongo, l'assistente spirituale nazionale del nostro Movimento, mons. Sandro De Angeli, e diversi sacerdoti del Karamoja.

A scandire le giornate della "speciale GMG" - alla cui organizzazione ha contribuito tutto lo staff del Centro giovani, in particolare Valeria Iannazzone, volontaria in servizio civile con la nostra organizzazione - sono stati momenti di preghiera, competizioni di atletica, calcio e netball, esibizioni artistiche e incontri di approfondimento. Ai giovani partecipanti sono stati distribuiti i cappellini con il logo della GMG e la scritta "Torubakisi icasito Ananupit kus alo Tooma Kristo", traduzione in lingua karimojong del tema di Madrid.

Uno dei momenti più significativi è stata la Via Crucis per le strade di Moroto, svoltasi il venerdì: i giovani hanno portato u-



na croce bianca di ferro per tutto il percorso, per poi fissarla su un picco del monte Moroto, a 1400 metri, in una posizione visibile da ogni parte della città.

Sempre nella giornata di venerdì i ragazzi si sono riuniti per l'Adorazione al Santissimo Sacramento. "Non ho potuto non emozionarmi nel vedere questi giovani che hanno riempito la Cattedrale e con fede forte hanno pregato e cantato - ci ha detto don Sandro De Angeli -. Mi sono sentito fortunato di poter partecipare a questo momento. Ho visto la Chiesa dei giovani, una Chiesa che non ha paura di vivere una fede segnata dalla fatica e capace di sostare in adorazione di fronte al Signore".

Dopo la veglia di sabato, in concomitanza con quella di Madrid, la manifestazione si è chiusa domenica con la messa animata dai canti e dalle danze karimojong; una celebrazione in cui si respirava tra i ragazzi aria di festa per essere tutti insieme ancora una volta, uniti dalla fede in Cristo e in comunione con i giovani di tutto il mondo e con il Papa.



*Le nuove generazioni sono il futuro del Karamoja, aiutaci anche tu ad accompagnare il cammino di crescita dei giovani ugandesi attraverso tutte le iniziative educative promosse nel nostro Centro di Moroto. Fai una donazione specificando: **"Centro Giovani Don Vittorio"**. Le modalità per fare un'offerta sono specificate in ultima pagina.*

I PROGETTI REALIZZATI INSIEME A VOI



CONTINUA IL TAGLIO E CUCITO A LOPUTUK

Nel periodo febbraio - marzo - aprile 2011 è proseguito l'ormai storico progetto "Taglio e Cucito", grazie alla disponibilità dell'infaticabile Franchina Aiudi, in quest'occasione affiancata e coadiuvata da Giada Pascucci, alla sua prima esperienza di volontariato in Uganda.

Come negli anni precedenti il corso ha avuto un taglio essenzialmente educativo. Al corso di cucito a macchina e a mano, quest'anno è stato affiancato in modo sperimentale un corso di lavorazione ai ferri e all'uncinetto. Beneficiarie del corso di cucito a macchina sono state 15 persone di età ed esperienza differenti, mentre hanno partecipato al corso di cucito a mano 8 donne, per un periodo di tre mesi, dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 12,30.

La prima ora è stata dedicata alle lezioni di matematica e inglese, seguite dal maestro Marco. Una volta al mese sono state tenute lezioni di igiene e sanità dall'infermiera del dispensario di Loputuk.

Le finalità del corso di "Taglio e Cucito" sono l'acquisizione di nozioni scolastiche di base e di abilità che permettano la realizzazione di vari indumenti utilizzando la macchina da cucire e di coperte in lana attraverso un corretto uso dei ferri a mano.

Tali creazioni vengono poi messe in vendita al mercatino di Loputuk e all'interno del compound di Moroto, dove possono essere acquistate dagli abitanti dei villaggi limitrofi. In alcuni casi vengono donate a poveri o ammalati.

Le donne iscritte al corso hanno ricevuto un contributo mensile pari a 50.000 scellini ugandesi, così come il ragazzo addetto alla manutenzione macchine; il maestro ha ricevuto 60.000 scellini mensili.

I volontari che seguono il progetto sono stati assistiti da Luka, residente in loco, incaricato di gestire e organizzare le attività e garantirne lo svolgimento.

Alle donne e ai bambini è stata servita una "merenda" a metà

"Sono stati mesi intensi e produttivi, sia per l'aiuto materiale che abbiamo potuto donare, sia soprattutto per quello che le persone hanno donato a noi tramite legami e rapporti umani. Nonostante la loro testa sia oppressa ogni giorno dal peso di taniche d'acqua, fascine di legna, sacchi di carbone o di pietre da trasportare per km e km, il loro cuore è aperto a tutti, pieno di speranza, e il loro sorriso è sempre presente. Emozioni, tante emozioni indescrivibili, qualche lacrima di commozione, sorrisi felici, applausi per tutti e per quest'anno è finita, si rientra in Italia".

Giada Pascucci



mattinata costituita da un panino e una tazza di tè, che ogni giorno le due addette alla "cucina" hanno preparato, aiutate a rotazione dalle altre ragazze. Le acquisizioni scolastiche sono state testate da compiti di verifica e i risultati sono stati premiati con regali.

La nostra attenzione è stata rivolta anche all'intera comunità di Loputuk; sono stati visitati vari villaggi e donati agli ammalati di Aids e Tbc vari generi di alimenti (posho, riso, olio, zucchero, sale e un pezzo di sapone). Sono state organizzate anche quattro distribuzioni di cibo agli anziani (per un totale di circa 150 persone) avvenute presso il nostro capannone e una distribuzione pasquale all'ospedale di

Moroto per tutti gli ammalati ricoverati e le donne in gravidanza.

Prima del rientro a casa, è stata organizzata una festa che si è svolta il lunedì di Pasqua. La giornata è stata dedicata interamente alle donne del corso, insieme ai loro figli e ai loro mariti. Il menù prevedeva posho, fagioli, carne di mucca e di struzzo, acqua e soda.



Sostieni anche tu il progetto "Taglio e Cucito" presso il Centro multisettoriale di Loputuk. Fai un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina specificando la causale "Progetto Taglio e Cucito".

IL NOSTRO CONTRIBUTO PER HAITI

Di fronte alla tragedia che aveva colpito la popolazione di Haiti il 12 gennaio 2010, avevamo lanciato un appello:

"Per il nostro Movimento l'impegno per l'Africa è, e rimane, una priorità. Tuttavia, non possiamo rimanere indifferenti dinanzi al dolore e alla sofferenza del popolo di Haiti. Siamo sicuri che, nella logica della Provvidenza, questo

nostro impegno verso i fratelli di Haiti ci aiuterà ad essere più incisivi nei confronti della sofferenza e delle tragedie dei poveri dell'Africa che quotidianamente condividiamo".

Il 18 gennaio 2010 Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha partecipato all'intervento della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio con un contributo di 10.000 euro a sostegno degli interventi promossi da Caritas Italiana e dalla Rete Caritas Internationalis per le vittime del sisma avvenuto ad Haiti. La Caritas diocesana ci ha comunicato di aver mandato a Caritas Italiana, attraverso più invii, complessivamente 195.000 euro. Tale contributo, assieme a quello delle altre 220 diocesi in Italia ha permesso finora la realizzazione di 66 progetti a beneficio di 37.000 persone.

TENSIONI NEL NEONATO STATO DEL SUD SUDAN

Sabato 9 luglio è stata proclamata ufficialmente la nascita della Repubblica del Sud Sudan. Il 54° Stato africano ha cominciato così il suo cammino. Chiuso il capitolo della guerra civile e il processo seguito alla firma dell'accordo di pace nel 2005, l'indipendenza da Khartoum è arrivata dopo il referendum sull'autodeterminazione svoltosi tra il 9 e il 15 gennaio.

Il territorio della nuova nazione, divisa amministrativamente in dieci Stati federali, si estende per 589.745 chilometri quadrati, con una popolazione che sulla base dell'ultimo censimento (2008) ammonta a più di otto milioni di persone.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza, nel Paese persiste tuttavia un clima di tensione, vissuto all'insegna di una militarizzazione crescente e del timore di nuovi conflitti. Molti contrasti sono legati al controllo della terra, dei pascoli o dell'acqua e contrappongono gruppi



Le operazioni di caricamento del container a Piacenza

di pastori nomadi a comunità di agricoltori. In diverse regioni le tensioni sono aggravate dalle scorrerie delle milizie irregolari legate ai "signori della guerra" in rotta con il Movimento di liberazione popolare

del Sudan (Splm), il partito degli ex guerriglieri che ora governa il Sud indipendente.

Altre tensioni sono dovute alla presenza dei guerriglieri del Lord Resistance Army (LRA) nella zona al confine con l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo. Tra aprile e maggio 2011, in base ai dati diffusi dall'ufficio delle Nazioni Unite OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), gli attacchi dell'LRA hanno provocato 5 morti, un ferito e 7 rapimenti. Le più colpite sono state le contee di Ezo, Tambura e Yambio nello Stato del Western Equatoria, la zona in cui ha operato per due anni Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e da cui è stata costretta a ritirarsi poco prima del referendum anche per ragioni di sicurezza.



Il nostro sostegno alla diocesi di Tambura - Yambio tuttavia continua attraverso l'invio di aiuti: il container che abbiamo spedito in aprile, dopo numerose peripezie, è arrivato a destinazione a metà agosto ed è stato scaricato a Nzara presso la casa delle Suore Comboniane.

LA CRISI NEL CORNO D'AFRICA HA RAGGIUNTO IL KARAMOJA

Diversi distretti del Karamoja, a causa dei cattivi raccolti e di una prolungata siccità che ha aggravato la crisi alimentare della regione, sono a "rischio carestia". Le autorità riferiscono che la situazione si sta deteriorando, con molte famiglie che si stanno spostando in cerca di cibo.

Il pericolo dell'espandersi della carestia che ha colpito il Corno d'Africa anche all'Uganda è stato annunciato già a fine luglio da diversi organismi internazionali. Martin Owor, commissario per la prevenzione e la gestione delle calamità naturali, ha parlato, secondo quanto riportato dall'agenzia missionaria Misna, di una situazione di grave insicurezza alimentare che mette a "rischio carestia" più di 1,2 milioni di persone in Karamoja, regione già ciclicamente colpita da lunghi periodi di siccità e conseguenti furti di bestiame.

Anche mons. Giuseppe Filippi, vescovo di Kotido (Uganda), in visita a fine luglio nella sede di Piacenza della nostra organizzazione, aveva lanciato in proposito il suo grido di aiuto. "Anche l'Uganda rischia di essere interessata dalla ca-

restia che sta colpendo il Corno d'Africa". Il comboniano, da dicembre 2009 alla guida di una delle due diocesi del Karamoja e da sempre supportato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, aveva spiegato che la regione oggi sta vivendo una situazione di grave difficoltà dovuta sia alla lunga siccità che ha caratterizzato la stagione invernale, provocando una diminuzione delle scorte di cibo e un aumento dei prezzi, che alla maggiore domanda di importazioni proveniente dal Sud Sudan dopo l'indipendenza.

restia che sta colpendo il Corno d'Africa". Il comboniano, da dicembre 2009 alla guida di una delle due diocesi del Karamoja e da sempre supportato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, aveva spiegato che la regione oggi sta vivendo una situazione di grave difficoltà dovuta sia alla lunga siccità che ha caratterizzato la stagione invernale, provocando una diminuzione delle scorte di cibo e un aumento dei prezzi, che alla maggiore domanda di importazioni proveniente dal Sud Sudan dopo l'indipendenza.

"La stagione delle piogge in Uganda è in ritardo di un mese - aveva spiegato mons. Filippi -, e se le precipitazioni non si prolungheranno fino a metà settembre non è detto che quanto seminato riesca ad arrivare a maturazione".



Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è impegnata nell'aiuto alle popolazioni stremate dalla siccità che sta colpendo il Karamoja. Aiutaci anche tu a fermare i suoi effetti devastanti. Fai un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina specificando la causale "Emergenza siccità Karamoja".



Mons. Giuseppe Filippi e il nostro direttore Carlo Ruspantini

IL NOSTRO "RAPPRESENTANTE PAESE" IN UGANDA

Da marzo 2006 è il punto di riferimento della nostra organizzazione in Uganda: spostandosi tra Kampala, la capitale, e Moroto, in Karamoja, Piergiorgio Lappo coordina e supervisiona tutti i progetti che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo porta avanti nel continente africano.

Con il suo sguardo buono ma anche con la fermezza che si addice al suo ruolo di "Country representative" (Rappresentante Paese), Piergiorgio è arrivato nella grande famiglia fondata da don Vittorio dopo una lunga esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale maturata a partire dal 1981 in diversi Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Dal settore idrico a quello agro-forestale, dai progetti di protezione dell'infanzia a quelli in ambito sanitario, dagli interventi nelle situazioni di emergenza al supporto alle realtà locali, ogni decisione e attività che coinvolge la nostra organizzazione in A-



Piergiorgio Lappo con la moglie Cristina e la figlia Martina

Mission - Cooperazione e Sviluppo.

“Insieme a Unicef - spiega - abbiamo realizzato pozzi per l'acqua potabile nelle scuole primarie, di modo che i bambini, che in Karamoja frequentano le lezioni solo nel 12% dei casi perché impegnati ad aiutare le famiglie nell'approvvigionamento idrico, possono alla mattina raggiungere la loro classe portando con sé una tanica vuota e tornare a casa dopo la lezione con l'acqua atinta dal pozzo. Si tratta di un intervento molto positivo perché consente ai bambini di seguire il loro percorso di crescita pur nel rispetto delle abitudini della popolazione locale”.

L'altro esempio riguarda il settore idrico. “Ultimamente - riferisce infatti - abbiamo realizzato un pozzo nella zona di Loroo, al confine con il Kenya. Mentre era in corso la perforazione, ho deviato il viaggio che stavo facendo da Kampala a Moroto per andare a salutare i perforatori al lavoro. Ho trovato i nostri uomini che stavano perforando il pozzo in una bassura dove prima non c'era acqua. In precedenza la popolazione faceva fino a cinque o sei chilometri a piedi per arrivare lì e poi mettersi a scavare nel letto del fiume: per riuscire a raggiungere l'acqua scendevano anche sei persone una sull'altra, e ogni tanto, quando il terreno collassava, qualcuna di loro rimaneva sepolta viva dalla sabbia. Ora, invece, grazie ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo le comunità di questa zona hanno finalmente accesso all'acqua”.

Laura Dotti



frica passa attraverso la competenza e l'esperienza di Piergiorgio.

Un ruolo certamente impegnativo il suo, diviso tra Kampala (dove si sviluppa la parte amministrativa e logistica del lavoro di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo), Moroto (da dove vengono coordinati tutti i progetti di cooperazione allo sviluppo), e fino al 2010 il Sud Sudan.

Un ruolo che richiede “tempo e attenzione”, come spiega lui stesso, soprattutto perché comporta il coordinamento non solo di una decina di operatori italiani espatriati ma anche di oltre cento dipendenti ugandesi. “Impiegare personale locale - dice Piergiorgio - è il modo migliore per percorrere la strada dello sviluppo, significa garantire uno stipendio regolare a una famiglia ugandese, dare alle persone adulte l'opportunità di imparare una professione e offrire ai bambini la possibilità di andare a scuola”.

Proprio l'impegno a favore dello sviluppo è uno degli elementi apprezzati del lavoro di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in Uganda. “Anche recentemente - riferisce il nostro Rappresentante Paese - abbiamo avuto a Moroto la visita di quattordici rappresentanti di ambasciate e organizzazioni internazionali. Tutti hanno espresso grande apprezzamento nei nostri confronti in quanto siamo presenti praticamente da quarant'anni in Africa e siamo impegnati a camminare insieme alla popolazione ugandese, non a fare qualche progetto per poi andarcene via. La nostra presenza stabile sul territorio è apprezzata e riconosciuta anche dalle Nazioni Unite”.

Due gli esempi più recenti che Piergiorgio porta a testimonianza dell'importanza del lavoro svolto da Africa



IL 37° CONVEGNO NAZIONALE DI AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO



“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”: sarà questo passo del Vangelo di Giovanni ad accompagnare il cammino 2011/2012 di Africa Mission nell’anno del suo 40° anniversario. Il tema è stato lanciato nel corso del convegno nazionale che la nostra associazione, fondata a Piacenza nel 1972 da don Vittorio Pastori e dall’allora vescovo mons. Enrico Manfredini, ha vissuto nel fine settimana del 26-28 agosto a S. Maria degli Angeli, nei pressi di Assisi.

Verso il 40° di Africa Mission

Il convegno, che ha riunito oltre cento amici e sostenitori provenienti da varie parti d’Italia, ha aperto le celebrazioni per il 40° anniversario di fondazione dell’associazione. Ospite speciale dell’appuntamento è stato don Aniello Manganiello, già parroco per 16 anni a Scampia e autore, insieme al giornalista Andrea Manzi, del libro autobiografico “Gesù è più forte della camorra” (ed. Rizzoli, 2011).

All’incontro - che si è aperto nella serata di venerdì con una cena accompagnata da un’ apprezzata esibizione della Corale Liturgica di Onigo di Piave (Treviso), che ha animato anche la messa del pomeriggio di sabato nella Basilica inferiore di S. Francesco e la celebrazione conclusiva della domenica alla Domus Pacis - sono intervenuti i presidenti di “Africa Mission” e “Cooperazione e Sviluppo”, don Maurizio Noberini e Carlo Antonello, l’assistente spirituale nazionale, mons. Sandro De Angeli, il direttore Carlo Ruspantini, che ha illustrato i progetti in corso in Uganda, e suor Annita Pellosso, missionaria comboniana al suo 60° di professione religiosa, festeggiata nella serata di venerdì al termine della cena di benvenuto.

Oltre agli incontri conviviali, di approfondimento e di preghiera, momento suggestivo della tre giorni ad Assisi è stata anche, nella serata di sabato, la processione “aux flambeaux” nella Basilica di S. Maria degli Angeli alla quale diversi convegnisti hanno partecipato.

Il lancio del nuovo tema

Ospite d’onore del convegno è stato il noto “prete antica-

morra” don Aniello Manganiello, che ha parlato della lunga esperienza che ha vissuto a Scampia prima di essere trasferito, con una decisione che ha scatenato molte polemiche, in un’altra parrocchia, nel borghese quartiere Prati di Roma, e di scegliere quindi di ritirarsi per un “anno sabbatico”.

“Questo libro - ha detto in estrema sintesi il sacerdote - è un atto d’amore nei confronti della gente di Scampia. Quando si parla di questo quartiere, si parla in genere di camorra. Avviciniamoci invece con un’attenzione diversa a quel quartiere, dove la maggioranza delle famiglie non è legata alla malavita”.

Ad aprire i lavori del convegno è stato invece l’intervento di don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission, il quale ha sottolineato che “don Vittorio Pastori si è sempre mosso nella logica della croce e non nella logica del potere” e che il Movimento per continuare con fedeltà la sua opera deve mirare a essere soprattutto “uno strumento concreto di conversione pastorale”.

Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo, ha ricordato a sua volta la vocazione dell’associazione a “essere Chiesa di frontiera, animata dal coraggio di stare tra la gente, testimoniando che la carità è l’essenza del cristianesimo”.

Proprio alla sequela di Gesù e alla testimonianza della carità è ispirato infatti il tema, tratto dal Vangelo di Giovanni, che guiderà il cammino dell’associazione nell’anno del 40°.

“Il brano di vangelo di riferimento per i nostri gruppi in Italia e per coloro che vogliono fare con noi un cammino di crescita nella fede sarà Gv. 10,1-18 - ha spiegato l’assistente spirituale mons. Sandro De Angeli -, quello in cui l’evangelista Giovanni presenta Gesù che si proclama la porta attraverso cui si entra nella vita, il pastore che conduce verso la libertà. È accogliendo Gesù «porta» e «pastore» che ogni uomo può sperimentare una pienezza di vita, una vita che ha senso per se stessi e per gli altri. È bello sentire questa preoccupazione di Gesù nei confronti di ogni suo discepolo. La sequela a Lui non riduce la vita, la felicità, ma dà sicurezza che ciò che si vivrà è il meglio, è la vita più vera, una felicità che riempie l’esistenza”.



Il tavolo dei relatori

DON ANIELLO MANGANIELLO

Osipite del 37° convegno del nostro Movimento è stato don Aniello Manganiello, sacerdote anticamorra autore del libro, edito da Rizzoli, "Gesù è più forte della camorra".

"Premetto che non sono un eroe, come tante volte mi viene detto", ha cominciato don Aniello, che ha

raccontato anzitutto la genesi del libro, nato dopo il suo trasferimento a Roma, avvenuto dopo 16 anni di servizio in una delle parrocchie di frontiera di Scampia.

Citando gli esempi del vescovo emerito di Caserta, padre Raffaele Nogaro, e di don Tonino Bello, il sacerdote - che oggi sta vivendo un "anno sabbatico" nel suo paese di origine, vicino a Nola - ha sottolineato la necessità di un ritorno a una maggiore povertà e presenza tra la gente da parte della Chiesa. "È così semplice - ha detto -, basta guardare a Gesù, allo stile della Sua missione, per recuperare il senso vero dell'evangelizzazione, quello di scendere tra la gente".

"Il mio libro - ha proseguito quindi - è un atto d'amore nei confronti della gente di Scampia, dei miei parrocchiani, di quei camorristi che si sono convertiti, dei ragazzi tossicodipendenti che sono usciti dalla tossicodipendenza e di tutti quegli operatori e animatori che continuano nella legalità a impegnarsi per cambiare il quartiere".

"Quando si parla di Scampia, si parla in genere di camorra", ha detto ancora don Aniello. "Avviciniamoci invece con un occhio diverso, con un'attenzione diversa a quel quartiere. Io non sono un anti-Saviano come il Tg1 mi ha definito, ma io e Andrea Manzi, e anche la mia gente, vogliamo solo sottolineare che le manifestazioni, i convegni sulla legalità, le fiaccolate, le marce, i libri, compreso il mio, non sono sufficienti. Ci vuole l'anticamorra dell'opere, dobbiamo cambiare la qualità della vita della gente, riappropriarci del territorio".

Infine, da parte del sacerdote anche una considerazione sulla povertà in Africa. "In Africa c'è miseria a causa certamente dell'egoismo degli occidentali, ma anche perché c'è una grande corruzione a livello di governi locali. E le ultime vicende del Nord Africa ci dicono proprio questo".



DON MAURIZIO NOBERINI

L'intervento di don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission, è partito dalla nascita del Movimento negli anni Settanta, "anni difficili di rapida secolarizzazione... ma con la grazia di un Concilio che aveva dettato una nuova visione della Chiesa «Popolo di Dio» e della sua missione nel mondo".

È in questo contesto, ha ricordato don Maurizio, che don Vittorio fece nascere Africa Mission. "Oltre a essere stato contagiato dalla passione missionaria dell'amico mons. Enrico Manfredini - ha spiegato -, aveva preso sul serio il messaggio del Concilio e un segno, l'incontro col vescovo di Gulu".

"La prima ragione che mette in movimento don Vittorio verso l'Africa - ha detto poi - è senz'altro e apertamente umanitaria. Grazie alla sua grande bontà, ha sempre avuto un punto fermo: non si può annunciare il Vangelo a fratelli e sorelle che hanno la pancia vuota!".

"Tuttavia - ha affermato - il suo percorso personale ci induce a riconoscere un'evoluzione della sua opera, fino a diventare a pieno titolo un'opera missionaria. Perché un conto è portare aiuti umanitari nelle aree critiche dell'umanità, un conto diverso è annunciare apertamente le esigenze del Vangelo...".

E "il segno più tangibile di questo cambiamento è stato il suo sacerdozio".

Don Vittorio, infatti, "ha sentito che il Signore lo chiamava a essere un segno ancora più visibile, più chiaro e luminoso del suo amore crocifisso".

Passando poi a parlare del Movimento oggi, don Maurizio ha posto un interrogativo: "Che fare per passare dalla dottrina alla strada?". E ha formulato quindi alcune proposte: "Presentare la nostra opera alle parrocchie come segno e strumento di apertura missionaria, di conversione alla vita del Vangelo; preparare strumenti per la catechesi di adulti, giovani e ragazzi in ordine alla testimonianza di don Vittorio e della sua opera; investire più risorse in Italia per l'avvio di esperienze di vita missionaria, all'insegna della povertà e della condivisione fattiva, anche con i fratelli kariojongo".



La processione di sabato sera presso la basilica di S. Maria degli Angeli



La cena del venerdì



CARLO ANTONELLO

Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo, è partito da una riflessione: "Oggi come Chiesa siamo sotto assedio, abbiamo la sensazione di non aver più la capacità di influire sulla società. Io credo allora che questo vuoto noi lo possiamo riempire con l'esperienza dei tanti amici del nostro Movimento.



Perché, come Movimento, noi abbiamo il germe e la voglia di essere Chiesa di frontiera. E la nostra presenza oggi significa proprio avere il coraggio di andare a trovare la gente e la capacità di immergerci nei suoi problemi, soprattutto in quelli dei giovani".

"Mi tornano in mente - ha continuato Carlo Antonello - le parole di don Vittorio:

«Dobbiamo avere la capacità di pagare di persona, di pagare con noi stessi, di lasciare la propria casa, il paese, gli amici per diventare cittadini del mondo, per andare nelle vie del mondo, per annunziare ai popoli il Vangelo attraverso la carità». La carità, infatti, significa condivisione, compartecipazione, vivere insieme alla gente, farsi poveri con i poveri. E ciò che il Movimento chiede a ciascuno di noi è proprio questo: vivere una maggiore povertà e saper andare controcorrente".

"Rispetto ai tempi di don Vittorio - ha osservato poi - è peggiorato tutto nella nostra società. Oggi ci si rapporta agli altri in

base ai vestiti e all'apparenza, si passa il tempo solo a lavorare e a consumare e la prima soluzione a cui si pensa è sempre litigare nei tribunali. Se noi non abbiamo il coraggio di denunciare tutto questo, siamo dei «cristiani di pastafrolla», come diceva don Vittorio. Dobbiamo invece andare dai nostri giovani e dire loro che se vogliono essere persone vere, devono fare scelte di vita vere".

Passando quindi alla attività portata avanti dal nostro Movimento in Uganda, Carlo Antonello ha sottolineato soprattutto il suo essere tra e con la gente. "Nel 2010 - ha detto - abbiamo prodotto soprattutto una presenza, chi è venuto presso di noi si è sentito accolto, il nostro operare si è tradotto sempre in scelte di povertà e condivisione".



MONS. SANDRO DE ANGELI

Mons. Sandro De Angeli, assistente spirituale nazionale del nostro Movimento ha illustrato il tema che accompagnerà l'itinerario spirituale 2011/2012: "Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza" (la presentazione completa del nuovo tema è a pag. 15).



"Il brano di vangelo di riferimento per i nostri gruppi in Italia e per coloro che vogliono fare con noi un cammino di crescita nella fede - ha spiegato don Sandro - sarà Gv. 10,1-18, quello in cui l'evangelista Giovanni presenta Gesù che si proclama la porta attraverso cui si entra nella vita, il pastore che conduce verso la libertà. È accogliendo Gesù «porta» e «pastore» che ogni uomo può sperimentare una pienezza di vita, una vita che ha senso per se stessi e per gli altri. È bello sentire questa preoccupazione di Gesù nei confronti di ogni suo discepolo. La sequela a Lui non riduce la vita, la felicità, ma dà sicurezza che ciò che si vivrà è il meglio, è la vita più vera, una felicità che riempie l'esistenza".

"Diventa naturale - ha proseguito - ricollegarci anche alla professione di Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio (Gv. 6,68)»". "Come è stato fatto negli anni precedenti - ha spiegato quindi -, dopo questa prima presentazione generale del brano, ogni mese verranno ripresi alcuni versetti per un approfondimento più puntuale e per spezzare la Parola in modo da renderla più comprensibile e «digeribile»".

"Confrontandoci con questa parola di Gesù - ha proseguito - avremo la gioia di scoprire che c'è una vita più bella e più grande di un semplice esistere: è la sua vita che Gesù ci offre come dono e che riempie la nostra quotidianità di infinito e di eternità".

"Scopriremo - ha aggiunto anche - che la bellezza e la grandezza della vita non dipendono dalle cose che la possono riempire ma, come ha fatto Gesù, dal coraggio di spenderla e donarla per gli altri".



La messa conclusiva alla domenica

SUOR ANNITA PELLOSO



All'incontro è intervenuta anche suor Annita Peloso, religiosa delle Comboniane Pie Madri della Nigrizia, che quest'anno ha raggiunto il traguardo dei 60 anni di professione religiosa. Legata da profonda amicizia al nostro Movimento e al suo fondatore don Vittorio Pastori, conosciuto durante i tanti anni trascorsi in Africa, suor Annita è stata festeggiata dai partecipanti al convegno nella serata di venerdì con una grande torta su cui è stata decorata la scritta "Alakaraa noi" ("Grazie tante" in lingua karimojong). Nella mattinata di domenica, quindi, la religiosa ha portato la sua testimonianza. "La vocazione richiede sacrificio e tanto", ha esordito suor Annita, ricordando i vari passaggi che hanno segnato i suoi 60 anni di vita religiosa: la sua prima partenza per il Sud Sudan avvenuta il 20 giugno 1953, la permanenza laggiù per 11 anni, l'allontanamento dal Paese insieme a tutti gli altri religiosi presenti sul territorio per iniziativa del governo locale, il ritorno pochi mesi dopo in Africa, questa volta in Uganda, e il suo servizio nel Paese africano per 43 anni, fino al 2006. "Durante tutta la mia vita - ha detto la religiosa - ho sperimentato con mano che il Signore non ci lascia mai soli. Ho sempre cercato di vivere la mia vita semplicemente, insegnando soprattutto a pregare e mettendomi al servizio dei bambini e degli anziani. Ora il mio impegno è quello di continuare a pregare e pregherò sempre anche per voi".

IL SALUTO DEL VESCOVO DI PIACENZA-BOBBIO

Piacenza, 5 agosto 2011

Vi ringrazio per il gentile invito che mi avete fatto pervenire in occasione del 37° Convegno Nazionale di "Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" che si terrà dal 26 al 28 agosto p.v. nei pressi di Assisi.

Porgo a tutti i partecipanti un cordialissimo saluto. Un saluto ai presidenti di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo.

Purtroppo, in quei giorni sono già impiegato a Noto, in Sicilia, per la festa di San Corrado Confalonieri, eremita piacentino, patrono di quella città. Sono dunque impossibilitato a partecipare all'interessante testimonianza portata da don Aniello Manganiello nella giornata di sabato 27 agosto.

Durante le giornate del 37° Convegno sarò particolarmente unito a tutti Voi nello spirito di servizio dell'amicizia, della comunione e della preghiera. Vi ricorderò tutti nelle celebrazioni di San Corrado.

Vi ringrazio davvero per tutto quanto state svolgendo con particolare passione e spirito di servizio, verso tante popolazioni che si trovano in situazioni di grande bisogno.

Porgo ai presidenti, ai vari relatori e a tutti i presenti, un sincero augurio di buon lavoro e per tutti invoco la benedizione del Signore.

Mons. Gianni Ambrosio

IL SALUTO DEL SINDACO DI ASSISI

Assisi, 17 Agosto 2011

Nel ringraziarVi per l'invito al convegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in programma dal 26 al 28 agosto, Vi comunico che purtroppo, a causa di un'agenda fittissima in quei giorni, non potrò essere presente.

Mi prego, comunque, salutare e ringraziare gli Organizzatori ed i Partecipanti per la loro meritevole azione che da anni conducono con rinnovato entusiasmo.

Nell'augurare un proficuo e positivo svolgimento dei lavori, Vi porgo i miei distinti saluti.

Claudio Ricci

L'ANIMAZIONE DELLA CORALE DI ONIGO DI PIAVE

Ad animare la cena del venerdì e le celebrazioni liturgiche durante l'intero svolgimento del convegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è stata la "Corale Liturgica di Onigo di Piave", ottimo complesso di voci - diretto da Elena Sartor e accompagnato all'organo da Stefano Barzan - proveniente dalla provincia di Treviso. Il coro, alla sua seconda partecipazione all'incontro annuale del Movimento, ha proposto in più momenti il suo ricco repertorio di canti liturgici, contribuendo a creare un'atmosfera di spiritualità e raccoglimento. Particolarmente suggestiva è stata la messa celebrata sabato pomeriggio nella Basilica inferiore di S. Francesco, ad Assisi, accompagnata dalle voci, allo stesso tempo soavi e possenti, dei co-

risti. E molto bella è stata anche la messa conclusiva, celebrata la domenica mattina da mons. Sandro De Angeli, insieme a don Ado Sartor, don Antonio Parrillo e don Michele Cavallo, animata dai canti della corale.

"Per noi è la seconda volta qui - ci ha det-



to la maestra del coro, Elena Sartor -, la prima era stata nel 2008, un'esperienza di cui conservavamo un bellissimo ricordo. Siamo quindi tornati molto volentieri anche quest'anno, e anche questa volta ci siamo trovati bene ed abbiamo vissuto alcuni momenti molto emozionanti, soprattutto la celebrazione nella Basilica inferiore di S. Francesco. Qualcuno ci ha detto che con i nostri canti arriviamo al cuore delle persone; in effetti ciò che è importante per noi è proprio trasmettere a chi ci ascolta la nostra passione per il canto".

Grazie alla "Corale Liturgica di Onigo di Piave" per aver reso il nostro convegno ancora più bello!

"IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA" (Gv. 10, 10)

1 «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. 2 Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

3 Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.

4 E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. 5 Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». 6 Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

7 Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. 8 Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

9 Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10 Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

11 Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. 12 Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; 13 perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. 14 Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 15 così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. 16 E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. 17 Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. 18 Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Il discorso che Gesù pronuncia è una polemica con i capi del popolo, che per l'ex cieco del capitolo precedente non sono più il modello da seguire. Gesù dimostra qui la diversità tra il suo modo di agire e il loro: lui libera, dà luce e vita, essi, invece, opprimono, predano e tengono schiavo il gregge.

Sullo sfondo del discorso c'è una immagine familiare in Palestina, quella del pastore con il suo gregge. Il rapporto particolare che c'è tra gregge e pastore è figura di quello tra re e popolo, simile a quello tra Dio e i suoi fedeli. È l'antica figura del re pastore, di Dio stesso come pastore (cf. Sal. 23; Is. 40,11). Abramo e i patriarchi erano pastori; Mosè, Giosuè e Davide sono chiamati pastori del popolo, guidato da loro in nome di Dio. La vita del pastore dipende dalle sue pecore e quella delle pecore dal loro pastore. Senza di lui esse sono in balia di fiere e predoni, senza alcuno che le conduca ai pascoli e alle acque.

I profeti hanno parlato spesso dei capi del popolo come di pastori cattivi e infedeli. La promessa dei profeti mantiene comunque viva l'attesa di pastori veri, anzi di Dio stesso come pastore.

Gesù si presenta come il vero pastore, che conosce e fa il suo lavoro in favore delle pecore: mentre gli altri le fanno morire, lui dà loro la vita, la sua stessa vita di Figlio.

Il discorso è una progressiva rivelazione di Gesù e della sua opera nei confronti dell'umanità. E questa presentazione che Gesù fa di se stesso trova la sintesi nel v. 10: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".



La vita di Gesù è tutta protesa verso gli altri. Attraverso la sua esperienza e attraverso le sue scelte rende evidente che il Dio cristiano non è un Dio che se ne sta al di là del cielo, ma è un Dio che scende in mezzo agli uomini, che vive la sua vita insieme a quella dell'umanità, è un Dio che si dona e si compromette.

Confrontandoci con questa parola di Gesù avremo la gioia di scoprire che c'è una vita più bella e più grande di un semplice esistere: è la sua vita che Gesù ci offre come dono e che riempie la nostra quotidianità di infinito e di eternità.

E diverse volte, quando Gesù si definisce il buon pastore, afferma che Lui dona la sua vita.

Scopriremo che la bellezza e la grandezza della vita non dipendono dalle cose che la possono riempire ma, come ha fatto Gesù, dal coraggio di spenderla e donarla per gli altri. E si deve ripetere la parabola del seme (Gv. 12,24-26) che trova la sua vita moltiplicata solo se messo sotto terra e lì marcisce e, apparentemente, sembra morire e scomparire.

È la scelta che Gesù chiede di fare ai suoi discepoli prima della moltiplicazione dei pani (Mt.14,16): non disinteressarsi o delegare ad altri quando ci si trova di fronte ai problemi, ma rendersi disponibili e caricarsi e assumerli attraverso l'atteggiamento della condivisione.

Ma come è possibile questo? Chi ci dà la forza di andare controcorrente.

Ecco l'importanza, anzi la necessità, di incontrare il Signore, di vivere con Lui una comunione profonda attraverso la preghiera ed i Sacramenti.

La sua presenza in noi diventa forza e amore che dà energia e calore al nostro cuore e alla nostra vita, che ci dà la capacità di realizzare, come ha fatto Lui, una vita che sia continuamente dono per tutti coloro che incontriamo.

Saremo anche testimoni veri di un amore che sempre ci sorprende, quello di Dio, e che attraverso la nostra disponibilità può riversarsi su tante altre persone.

Don Sandro De Angeli

PROGETTO "VIENI E VEDI" UN VIAGGIO SENZA RITORNO

Dal 16 luglio al 5 agosto, accompagnati dal nostro collaboratore Paolo Strona e da don Andrea Simone, viceparroco della Misericordia, quattro giovani di Fabriano (Ancona) sono stati in Uganda con il progetto "Vieni e Vedi". Prima della partenza, i quattro, Alessandro, Cristiano, Giacomo e Marco, hanno affrontato un intenso percorso preparatorio, che ha coinvolto anche la parrocchia della Misericordia. Questo percorso continua ora con una restituzione alla comunità parrocchiale dell'esperienza vissuta.

Riportiamo di seguito la testimonianza che i giovani ci hanno inviato al rientro dall'Uganda, già pubblicata il 3 settembre 2011 da "L'Azione" di Fabriano.

Sedici luglio-cinque agosto, viaggio senza ritorno! Anche se riportiamo i nostri corpi, il nostro cuore rimane qui in Uganda, in terra d'Africa, una terra dove Dio, come all'origine di tutto, continua ancora oggi a plasmare con terra, fango e soffio vitale uomini e donne semplici e genuini come Adamo ed Eva!

Per quanto siamo riuniti insieme intorno ad un tavolo qui a Kampala pensando a cosa scrivere in quest'articolo, non riusciamo a trovare parole per raccontare la nostra esperienza perché è difficile comunicare gli odori, i sapori, i suoni, le espressioni che ci hanno accompagnato e contraddistinto in questi 20 giorni.

L'Africa per noi non è stata né un viaggio turistico né un safari, ma un'esperienza di fede alta e autentica che ha messo in forte discussione la nostra vita, i nostri progetti, il nostro futuro e il desiderio di interrogare la volontà di Dio sulla nostra vita.

Il progetto che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha preparato per noi ci ha visti coinvolti attivamente in varie attività, dal servizio concreto presso i padri MOP (Missionari del Povero di Madre Teresa di Calcutta) in un orfanotrofio di 400 bambini, dove almeno un centinaio sono fortemente disabili (idrocefali, down, paraplegici, ragazzi con gravi amputazioni, ecc...), a vivere una mattinata a Loputuk, un villaggio nel cuore della sperduta Kara-



moja con almeno un'arretratezza di circa 6000 anni!

Ancora vivi sono gli sguardi e i sorrisi dei bambini della scuola di cui è responsabile il preside Bosco, con i quali abbiamo giocato, abbiamo disegnato e studiato la geografia dei due stati Italia ed Uganda; per non parlare dell'interessantissima visita presso il sito di trivellazione di un pozzo d'acqua a Moroto che risulta essere uno dei progetti più importanti per soddisfare il fabbisogno idrico delle popolazioni locali che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sostiene.

L'Uganda è una terra di missione, dove ogni cosa può accadere, come nell'ospedale di Moroto dove ancora i medici curano i bambini e la gente per tentativi che molto spesso recano danni irreversibili, come quella ragazza che è ancora impressa nella nostra mente, la quale curata per una sbagliata diagnosi di malaria, oggi porta con sé pesanti problemi psichiatrici; oppure puoi in-

contrare ugandesi che in cerca di fortuna economica nelle grandi città, si ritrovano a passare da una dignitosa povertà di un villaggio ad una tragica miseria di uno "slum" abitando in una baracca di circa 15 metri quadrati ospitante 35 persone, con fogne a cielo aperto e gente che, per sopperire ai morsi della fame, è costretta a ubriacarsi con distillato di sorbo o snifare tabacco.

Ma questa non è l'Africa dove noi abbiamo lasciato il nostro cuore,

assolutamente no! Il nostro cuore è accanto a quei missionari, sacerdoti o suore, accanto a quelle famiglie come i cari Giorgio e Cristina, accanto ai volontari come Paolo Strona e gli amici di Cooperazione e Sviluppo che ogni giorno, senza tregua e senza riposo, si spendono per dare un contributo economico, morale e umano a questa meravigliosa terra. Questa è la nostra Africa, una terra di solidarietà, di mutuo aiuto, di concreta comprensione di ogni singola pagina della Parola di Dio che ogni giorno con le Lodi, i Vespri, la Santa Messa abbiamo fatta nostra. È qui che Dio continua a creare e modellare le persone che spendono la loro vita per il bene dei più poveri tra i poveri.

È questo il meraviglioso orizzonte che ci attende nuovamente e ci richiama in Uganda, dove appena potremo e se Dio lo vorrà torneremo con i tempi e i modi che Lui desidera.

Alessandro, Cristiano, Giacomo, Marco, don Andrea



I NOSTRI CONSIGLI

Il libro: "ONG: una storia da raccontare. Dal volontariato alle multinazionali della solidarietà" di Sergio Marelli (Carocci, 2011). Nel testo l'autore, segretario generale della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario), ricostruisce le dinamiche della storia delle ONG italiane, ne approfondisce le problematiche e ne svela i retroscena:

dalle origini del volontariato fino alla globalizzazione delle ONG e alle "multinazionali della solidarietà", passando per l'avvio della cooperazione governativa negli anni '60; l'era dei finanziamenti pubblici, il FAI e la legge 49/87 negli anni '70 e '80; l'arrivo di "mani pulite" alla Farnesina e l'inizio della burocrazia soffocante



negli anni '90; la definizione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e la svolta dell'11 settembre 2001 che ha segnato il paradigma dello sviluppo.

Cosa c'è dietro la sigla ONG? Come sta oggi il volontariato internazionale in Italia? Quali prospettive per il futuro? Sono alcune delle domande che trovano risposta in questo volume.

LA FORESTA CHE CRESCE

Scrivono don Aniello Manganiello, in "Gesù è più forte della camorra" (ed. Rizzoli, 2011): "Se rivado con il pensiero ai miei primi periodi di Scampia, penso che una camorra così cruenta come quella che ho visto all'opera in questi ultimi sedici anni, e che tanti lutti e odisee ha imposto ai miei parrocchiani, non ha avuto affatto vita facile, non soltanto per i buoni sentimenti della gente e la forza dell'apostolato che si è opposta alla sua furia, ma anche per i cedimenti e le crisi che ha vissuto al proprio interno. Più il male è diventato insopportabile tanto più sono emerse conversioni convinte che hanno lasciato tracce profonde nella comunità".

I buoni sentimenti della gente, la forza dell'apostolato, le conversioni convinte: tutti segni di quella foresta che giorno dopo giorno cresce e restituisce un po' di speranza alla nostra umanità.

5 LE DOMANDE A... Alex Zanardi

L'ex pilota di Formula 1 e ora campione di handbike, è testimonial del progetto Bimbingamba dell'associazione Niccolò Campo, uno dei "partner sociali" di Venicemathon. Anche la nostra organizzazione partecipa all'evento con la campagna di solidarietà "Run for Water Run for Life", alla quale ha aderito anche Bimbingamba donando nel 2010 un importante contributo, grazie al quale è stato perforato un nuovo pozzo per l'acqua potabile in Karamoja.

- Qual è stata la spinta che vi ha portato a contribuire alla campagna "Run for Water Run for Life"?

L'ispirazione è venuta dalla radice stessa della parola "solidarietà", che ci chiama anche a un aiuto reciproco. Nella mia vita lo sport è stato un'occasione per fare cose bellissime. Ed è proprio attraverso lo sport che io mi sono avvicinato alla Venicemathon.

Nella mia vita, infatti, ho guadagnato, oltre che tante gratificazioni, un palcoscenico che mi permette di fare tanto con poco sforzo, rispetto ad altre persone che si applicano forse con più tenacia nel campo della solidarietà e magari hanno più difficoltà a portare a casa obiettivi.

Nel momento in cui gli amici di Venicemathon mi hanno parlato quindi per la prima volta di "Run for Water", sono stato felice di patrocinare questa iniziativa con la mia semplice adesione per tentare di accendere un riflettore in più sul progetto. Successivamente, gli amici di Venicemathon hanno voluto fare qualcosa anche per Bimbingamba, progetto dell'associazione Niccolò Campo che io da anni sostengo. E da questa cosa



ne è nata un'altra.

Insieme a Sergio (Campo, presidente dell'associazione Niccolò Campo, ndr) riusciamo infatti a raccogliere fondi che sono importanti per Bimbingamba, ma che spesso decidiamo anche di destinare ad altre iniziative. Ci è parso, quindi, quasi doveroso restituire qualcosa di quanto abbiamo avuto, di dare il nostro piccolo contributo.

Ed è ragione di orgoglio per noi sapere che uno dei pozzi che sono stati realizzati dal vostro progetto porta la nostra firma.

- Quali sono i prossimi obiettivi del progetto Bimbingamba?

Continuare a essere pronti ad accogliere nuove richieste di aiuto, senza

scordarsi allo stesso tempo che i bambini che abbiamo già aiutato diventano grandi e quindi hanno ancora bisogno di noi, magari per la realizzazione di una nuova protesi o anche per il semplice adattamento di un ausilio che non funziona più o che va regolato in funzione della crescita.

Bimbingamba non è un progetto di chissà quali dimensioni, ma è certamente molto importante per chi riesce a beneficiarne. Oggi il nostro problema principale è più che altro quello della visibilità. Generalmente, infatti, un bambino che non si può permettere questo ausilio perché viene da un Paese in cui non è prevista assistenza sanitaria o perché la famiglia non può procurarselo, ha grosse difficoltà a entrare in contatto con noi attraverso internet, la tv, ecc... Spesso, dunque, è con il passaparola che i nostri piccoli pazienti si accorgono della mano che tentiamo di tendere loro.

È dunque anche attraverso un semplice gesto di solidarietà come il passaparola che l'associazione Niccolò Campo, con il progetto Bimbingamba, può crescere e aiutare nuovi bambini a ritrovare il sorriso.

SERVIZIO CIVILE IN UGANDA, SI E' APERTO IL NUOVO BANDO

Si è aperto il 20 settembre il bando nazionale per il servizio civile. Anche la nostra organizzazione offre l'opportunità di partecipare a questa esperienza con il progetto "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi - 2011" (presentato da FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario). La possibilità è aperta a giovani di entrambi i sessi, di età compresa tra i 18 e i 29 anni non ancora compiuti, interessati a intraprendere un cammino di crescita umana e professionale dedicando un anno di impegno a fianco della popolazione ugandese.

Le candidature, intestate a Cooperazione e Sviluppo (via Cesare Martelli, 15 - 29122 Piacenza), devono pervenire entro venerdì 21 ottobre, ore 14.

I posti messi a disposizione da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per svolgere il servizio civile internazionale sono due: per un anno, i/le due volontari/e saranno impegnati a Moroto, in Uganda, uno nel settore "acqua&igiene" (in attività collaterali alla riabilitazione di pozzi non più funzionanti), l'altro nell'ambito socio-educativo (in attività dedicate a bambini e ragazzi che frequentano il Centro Giovani Don Vittorio).

Per informazioni su questa opportunità inviare una e-mail a: betta.areauganda@coopsviluppo.org, telefonare ai numeri: 0523-499424/84 o consultare il sito: www.africamission.org

Attualmente sono in servizio a Moroto due "Caschi Bianchi" selezionati con il bando uscito nel 2010: Stefano Landi, di Capoterra (Cagliari), impegnato nel settore "acqua&igiene", e Valeria Iannazzone, di S. Angelo a Cupolo (Benevento), impegnata presso il Centro Giovani Don Vittorio.

Di seguito vi proponiamo le testimonianze che ci hanno inviato dall'Uganda.

Finalmente Africa

Non è bastata, come in passato, l'ispirazione e l'inconscienza a portarmi lontano, ma questa volta ho intrapreso un lungo cammino in cui ho dovuto stringere i denti e affrontare le mie debolezze. Questo primo passo forse non è che un assaggio di quello che mi aspetta, fatto sta che già la preparazione a questo viaggio, durata all'incirca due anni, è stato un processo che chissà se volgerà mai al termine. Forse la strada imboccata è quella che conduce alla maturità e son contento che questa trasformazione in atto continui durante l'esperienza africana.

Basti vedere come le bambine di sei anni si prendono cura dei neonati, portandoli in braccio o legandoseli alla schiena, per rendersi immediatamente conto che forse non esiste posto più adatto per raggiungere questa fantomatica



Stefano Landi

età adulta. Se poi consideriamo quanto siamo mammoni in Italia questi contrasti appaiono ancora più stridenti nella mia testa.

Non sono mai stato bravo a fotografare una situazione o a descrivere una sensazione, sono sempre stato portato ad inserire qualsiasi avvenimento o emozione all'interno di un percorso logico. Ma entrare in Karamoja ha riportato alla luce le immagini di un tempo che ormai avevo quasi sepolto: la natura così spoglia e gialla con qualche tocco di verde qua e là, le nuvole bianche che vanno e vengono senza portare con loro alcuna pioggia, il sole che non smette mai di splendere. Tutto ciò mi ha rimembrato la mia infanzia in Sardegna. Oltre al ricordo, è riaffiorato alla mente lo stile di vita di quell'età innocente, caratterizzato da un ritmo del tempo "naturale". La mia vita ora è sincronizzata di nuovo con l'andamento del giorno: i primi raggi del sole mi fanno da sveglia e l'imbrunire, accompagnato da una brezza mitigatrice, segna la fine del mio faticare sopra

la terra cocente.

Non mi è mai mancata la voglia di conoscere il prossimo, il diverso e costruire relazioni, trasmettere sensazioni ed entrare in stretto contatto con le persone mi è sempre riuscito naturale. Nel mio girovagare per l'Europa non ho mai riscontrato grosse differenze tra i popoli, ma la gente africana, descritta come così diversa, suscitava in me una particolare curiosità.

L'arrivo in questo continente per me nuovo ha liberato la mia mente da tutti questi luoghi comuni ed ora ogni situazione, ogni comportamento, ogni sguardo mi appaiono comprensibili, se non quasi familiari. L'empatia umana, nonostante le diversità, le distanze e le barriere che esistono, si comunica e si recepisce allo stesso modo a tutte le latitudini. Luogo e tempo non fanno la differenza, ma piuttosto l'intensità e la trasparenza delle nostre relazioni ci permettono di esplorare più a fondo il nostro essere.

Osservando attentamente le fatiche della gente d'Africa mi sono accorto che un'andatura altalenante ispira il loro agire. Passano senza sfumature dall'estremo sforzo, con cui portano immense cascate di legna o pesantissime taniche d'acqua sulla testa per chilometri e chilometri, alla completa inerzia, in cui stanno per ore ed ore all'ombra di un albero dediti ad interminabili discussioni o in contemplazione del prossimo mentre si dà da fare.

Il loro brulicare come formiche all'interno dei villaggi denota, invece, come la loro vita sociale sia ancora particolarmente interconnessa tra loro e si articola nei vari clan di appartenenza. Ogni famiglia allargata si rifugia la sera nella propria "manyatta" che, come un piccolo formicaio, viene protetta da un intricato reticolato di rovi e comunica con



Valeria Iannazzone

l'esterno attraverso un solo e ben nascosto pertugio. Un luogo così desolato ed inospitale, una natura così selvaggia ha dato alla luce un popolo dal carattere schivo e fiero, solidale e predatorio, indomabile e saldamente legato alle proprie tradizioni: i Karimojong!

Man mano che i giorni passano, il mio cammino si lascia guidare da un nuovo passo, direi quasi un ritmo, nel quale perdo di vista sia il sentiero che la destinazione, e rimango ad osservare la gente, mentre percorre questa terra rossiccia lentamente, così da non rendersi conto dello scorrere del tempo, a piedi nudi, per continuare a sentirsi parte della natura, ed in compagnia, così da condividere ogni passo della loro strada.

Stefano Landi

Tutto parte da una semplice domanda che Martin Luther King sentiva addirittura come continua ed impellente dentro



di sé: “Cosa stai facendo per gli altri?”

Io cosa stavo facendo? Ho sempre sentito dentro di me che donare fosse la cosa giusta, come una certezza priva di spiegazioni, come la notte segue il giorno e il mare accarezza sempre le sue spiagge. Non è questione di età, forse di educazione, certo di sensibilità. Bisogna essere generosi sempre e comunque ben educati e benevoli, capaci di alti gesti e di chiedere scusa se necessario o anche di arrendersi quando è il momento. Bisogna in una parola “es-

sere” e non avere, semplici esseri umani, semplici.

E pensavo che donare avesse un senso se si dona qualcosa di prezioso. E allora ho pensato che donare il sangue fosse importante; la propria linfa vitale per condividerla con chi è meno fortunato.

Mio padre mi ha insegnato la forza e l'amore e ho capito che la cosa più preziosa che potessi fare, con il vigore dei miei anni e col cuore che ho avuto in dono, era mettermi al servizio degli altri. Già, donare proprio il mio tempo. Certo a 25 anni si può ancora pretendere di credere che tutto il tempo sia ancora alle proprie spalle, come amavano immaginare gli antichi greci, ma è pur sempre una risorsa irripetibile, non fungibile, unica. Coniugare la propria disponibilità e un progetto finalizzato al benessere di una comunità, anche nel posto più remoto del mondo, poteva canalizzarsi in uno dei tanti rivoli che portano al fiume della cooperazione e della solidarietà. Ho semplicemente scelto, per me che sono italiana, un affluente maggiore: il Servizio civile.

Mi è sempre piaciuta la parola “servizio”, la sua etimologia dal latino “essere servo o schiavo di qualcuno o qualcosa”. È nella scelta volontaria che la privazione apparente di libertà trova la sua soluzione. Costringersi a vivere impegni, luoghi, cibi, scadenze, malesseri mai provati in modo consapevole e libero, toglie ogni significato alla costrizione e ne fa una nuova dimensione di libertà. Questo è per me la famiglia, che oggi ha un nome: “Don Vittorio Youth Centre”, a Moroto, un piccolo centro abitato nel nord dell'Uganda. I miei interessi di linguistica e antropologia culturale mi hanno portata sin qui, ad un appuntamento innanzitutto con me stessa prima che con i bambini di strada e gli altri collaboratori volontari e professionisti.

È lo spirito di servizio che mi permette oggi di resistere in un ambiente difficile, dove tutto è estremo e dove anche la miseria è diventata un oggetto sociale come per una qualsiasi azienda iscritta alla Camera di Commercio.

È grazie allo spirito di servizio che a volte provo a guardare la felicità negli occhi, anche se non sempre riesco ad accettarla in toto, come quando si guarda diretti il Sole e la sua luce ci spinge a chiudere gli occhi.

È solo lo spirito di servizio che mi fa trovare il senso di una formazione, la quale prima ancora che data agli altri in realtà è essa stessa ricevuta dalla vita, come un maestro che apprende dai suoi alunni.

Ora è notte, come solo nell'Africa degli altopiani può essere, e mi vedo specchiata nello schermo del computer ritrovandomi sorridente, quasi sorprendendomi di averne la forza dopo una lunghissima giornata di lavoro.

Sono passati 11 anni dalla legge istitutiva del Servizio Civile Nazionale, adagiata sul letto di anni di obiezione civile, e sono qua a migliaia di chilometri da casa, che mi manca molto, orgogliosa di essere un indomita sannita ed una nuova italiana.

Valeria Iannazzone

La vita dei gruppi

sede di PIACENZA

"RIMANI SENZA UN SOLD. CEDIGLIELO!"

Sabato 4 giugno, presso gli spazi Ipercoop del centro commerciale "Gotico" di Piacenza, una trentina di studenti delle classi 2^a, 3^a e 4^a A dell'Istituto Casali di Castelsangiovanni e i partecipanti al corso formativo "Comunicare senza barriere", promosso dalla Provincia e organizzato dal Cesvip a favore di persone con disabilità, sono stati protagonisti di un'iniziativa benefica ideata dagli stessi studenti a favore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. I giovani, insieme ai nostri volontari e agli Scout di Castelsangiovanni, hanno invitato i consumatori a destinare all'iniziativa, finalizzata alla ricostruzione della scuola Great Valley di Kampala (Uganda), la moneta da 1 euro utilizzata per il carrello della spesa. In mattinata si è svolta anche la presentazione ufficiale del progetto, con l'intervento di Carlo Ruspantini, direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, Arnaldo Amlesu, docente dell'Istituto Casali e coordinatore del corso Cesvip, Sergio Driganti, in rappresentanza della Coop Consumatori Nordest, e alcuni studenti.

L'iniziativa si è svolta con il patrocinio del quotidiano Libertà e il contributo di Coop Consumatori Nordest, Cesvip e BCC Credito Cooperativo Piacentino.

VISITA DEL VESCOVO ALLA NOSTRA SEDE

Nella serata di venerdì 17 giugno, il vescovo di Piacenza - Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, ha incontrato i collaboratori di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo presso la sede di via Martelli 15. Ad accogliere mons. Ambrosio - che già il 18 dicembre 2010 aveva inaugurato e benedetto i nuovi locali, insieme al vescovo ugandese mons. Henry Ssentongo - sono stati il presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini, e il direttore Carlo Ruspantini. All'incontro con il Vescovo, al quale ha partecipato anche il vicario generale, mons. Giuseppe Illica, erano presenti diversi sacerdoti della diocesi di Piacenza - Bobbio.

La serata con mons. Ambrosio ha offer-



to l'occasione per parlare delle iniziative per il 40° anniversario di fondazione di Africa Mission.

TAVOLA ROTONDA A CURA DI FOCSIV

Mercoledì 31 agosto, in piazza Cavalli a Piacenza, nell'ambito della "Grande Festa della Famiglia", si è tenuta una tavola rotonda su Cooperazione e vo-



lontariato internazionale a cura della Focsiv (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario). L'evento costituiva una delle tappe della Libreria mobile TOBIA, un'iniziativa promossa da Gruppo San Paolo e Forum delle Associazioni Familiari, in collaborazione con il quotidiano "Avvenire".

L'incontro, moderato dal direttore del



quotidiano "Libertà", Gaetano Rizzuto, ha visto Sergio Marelli, segretario generale Focsiv e autore del volume "Ong: una storia da raccontare. Dal volontariato alle multinazionali della solidarietà" (Carocci, 2011), confrontarsi con

Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo, Felice Rizzi, Cattedra Unesco - Università degli Studi di Bergamo, e don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission

INCONTRI SUL SERVIZIO CIVILE

Mercoledì 7 settembre si è tenuto un incontro informativo e di orientamento in vista dell'apertura del nuovo bando nazionale per il servizio civile; venerdì 16 settembre è stata proposta anche l'iniziativa "Party con noi!", un aperitivo tutto dedicato a questa esperienza.

MESSA PER DON VITTORIO

Martedì 13 settembre è stata celebrata una messa a suffragio di don Vittorio sulla sua tomba al cimitero in località "La Rasa", a Varese.

MOSTRA "L'AFRICA CHE SORRIDE"

Giovedì 1° settembre, è stata inaugurata dal presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespadi, la mostra "L'Africa che sorride" del fotografo Prospero Cravedi, già presentata alla stampa venerdì 29 luglio alla presenza del presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini, e del vescovo di Kotido (Uganda), mons. Giuseppe Filippi, in visita al nostro Movimento. Con gli scatti raccolti nell'esposizione, allestita nella nostra sede di Piacenza dopo aver fatto tappa nei mesi scorsi ad Assisi (PG) e a Treviso, l'amico Prospero Cravedi, che fin dai primi anni Ottanta ha compiuto viaggi in Uganda al seguito di don Vittorio, accompagna il visitatore a dare un volto ai progetti di promozione umana sviluppati da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

sede di TREVISO

CONCERTO BENEFICO

Nella serata di venerdì 8 luglio, a Campolongo sul Brenta, in provincia di Vicenza, la Filarmonica di Bassano del Grappa ha dedicato, grazie al maestro Davide Pauletto, un concerto per l'Orfanatrofio di Mengo - Kisenyi di Kampala, creato e gestito dalla congregazione dei Missionari dei Poveri, realtà sostenuta da diversi anni dalla nostra organizzazione.

La serata è nata per iniziativa dei coniugi Enrico e Maureen Sommadossi, che dopo essere stati in Uganda, colpiti da quella esperienza, hanno voluto rendersi utili con questa iniziativa, finalizzata a far conoscere anche le attività di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Per il nostro Movimento erano presenti il responsabile del Gruppo del Veneto, Giuseppe Vivan, e alcuni amici.

All'organizzazione della serata ha contribuito anche la Segreteria di Pastorale Familiare del Vicariato di Asolo.

Complessivamente, tra sponsor e ricavato del concerto, sono stati raccolti 4.600 euro.

Si ringrazia: la Filarmonica Bassanese,



che a titolo gratuito ha offerto il concerto, il Comune di Campolongo sul Brenta, che ha dato patrocinio e service, e le società IDD di Bassano e CINEL di Castelfranco Veneto, che hanno sponsorizzato l'evento.

MESSA PER DON VITTORIO

Domenica 11 settembre è stata celebrata a Treviso da don Ado Sartor una messa in ricordo di don Vittorio, seguita come ogni anno da un pranzo conviviale con i volontari del Gruppo del Veneto.

sede di MORCIOLA di COLBORDOLO (PU)

PRANZO BENEFICO

Domenica 10 luglio, presso il Frantoio Marcolini, a Villa Betti Monteciccardo, si è tenuto anche quest'anno un pranzo benefico a favore del progetto "Taglio e Cucito" portato avanti a Loputuk (Uganda) da Franchina Aiudi ed Ersilia Rossi, organizzatrice del pranzo stesso insieme alle altre volontarie del Gruppo di Morciola.

Un centinaio complessivamente i partecipanti all'incontro, che ha offerto anche l'occasione per presentare i progetti e le attività del Movimento. Si ringrazia per l'iniziativa: Andrea ed Elisabetta Marcolini, tutte le volontarie del Movimento e i ragazzi della Pro Loco di Sant'Angelo in Lizzola.



3° TROFEO AFRICA MISSION

Domenica 31 luglio si è svolto il 3° Trofeo Africa Mission, ciclo turistica a percorso libero (Morciola-Bottega-Scuole Pian del Bruscolo e ritorno). Il ricavato della manifestazione è stato destinato al progetto "Sostegno alle attività educative del Centro giovanile Don Vittorio - Moroto (Uganda)". In concomitanza con l'evento, presso la chiesa di Morciola, sono state allestite anche le due mostre fotografiche "Aspetti ed immagini dei campionati cicloturistici vinti dalla Scavolini - Italiano nel 1992 ed europeo nel 1993" e "Africa Mission", curate da Franco Beziccheri, organizzatore dell'evento.



MOSTRA MISSIONARIA

A chiusura della mostra missionaria di Urbino, che si è tenuta dal 1° al 31 agosto (un'iniziativa alla cui organizzazione contribuisce da 10 anni anche il Gruppo di Africa Mission), si è tenuto, domenica 4 settembre, a Villa Cerbara, un pranzo offerto dalla famiglia Lorenzo Campanelli. Grazie alla generosità della famiglia Campanelli, l'intero ricavato del pranzo è stato così devoluto al nostro Movimento.

sede di BUCCIANO (BN)

INIZIATIVA DI SOLIDARIETA'

Sabato 23 luglio e domenica 24 luglio il Gruppo di Bucciano ha partecipato a una festa di un'associazione locale con un proprio banchetto in cui i volontari hanno proposto artigianato ugandese e prelibate torte fatte dalle volontarie. Per l'occasione don Antonio Parrillo ha coniato lo slogan "la solidarietà adDOL-Cisce la vita".

Grazie al lavoro infaticabile di Mena, che ha coordinato tutto lo staff, insieme con Carmela, Addolorata e Maria, è stata registrata una massiccia adesione sia da parte delle nostre volontarie sia da parte di persone che, sensibilizzate dallo staff e avendo capito lo scopo dell'iniziativa, hanno offerto un grande contributo "dolciario".

La festa ha offerto l'opportunità di contattare circa trecento persone e di illustrare loro i progetti del Movimento e il suo impegno a difesa dei più deboli in Uganda.

MESSA PER DON VITTORIO

Mercoledì 7 settembre, è stato ricordato il fondatore don Vittorio con una celebrazione presso la chiesa del Monastero delle Clarisse di Airola. In questo nuovo anno pastorale il Gruppo sarà curato spiritualmente, seguendo la traccia del tema annuale, dalle sorelle povere di Chiara che festeggiano l'800° anniversario della fondazione dell'Ordine.

30 ANNI DELLA PESCA DI BENEFICENZA

Anche quest'anno è stata riproposta la Pesca di beneficenza, organizzata dal 15 al 19 settembre in piazza Castello, a Sirmione. Il ricavato è stato destinato come sempre al nostro Movimento e in parte anche a un'opera locale (quest'anno al restauro della chiesa di S. Pietro). L'iniziativa si è conclusa con la messa celebrata lunedì 19 settembre nella chiesa di S. Maria Maggiore in ricordo di don Vittorio, di Giorgio Cracco e degli altri volontari scomparsi.

Quest'anno la Pesca ha compiuto 30 anni. Ecco una testimonianza scritta dai volontari di Sirmione su questi primi 30 anni di attività.

*"Tutto è iniziato con una trasmissione TV del 1980. Il nostro amico **Giorgio Cracco** ha assistito a una intervista a Vittorio Pastori, un omonimo dalla voce grossa e convincente per la passione che lo muoveva, e che parlava della situazione economica del Karamoja, la regione a nord dell'Uganda: una carestia diffusa per mancanza di pioggia aveva affamato la popolazione ed erano i più piccoli soprattutto a soccombere.*

Il vescovo di Piacenza, monsignor Manfredini, aveva chiesto all'amico Vittorio di Varese di accompagnarlo in terra di Uganda per coordinare l'invio di generi alimentari dall'Italia.

A chi criticava questo modo di operare, Vittorio, detto Vittorione, diceva giustamente: "Chi ha fame, ha fame adesso".

Il nostro Giorgio fu preso a tal punto dal fatto, che fece di tutto per incontrare a Piacenza l'Intervistato, ma non solo, volle accompagnare una delle spedizioni in terra d'Africa per vedere con i propri occhi come operasse il gruppo e, convinto della bontà dell'opera, tornò a Sirmione deciso a fare qualcosa per il popolo Karimojong.

Così ideò la Pesca di beneficenza.

In quegli anni con l'ultima domenica di settembre iniziava la chiusura settimanale obbligatoria per gli esercizi pubblici e lui con i famigliari nella notte tra la domenica ed il lunedì preparava nel suo locale, il bar "Ai cigni", la Pesca, esponendo oggetti in parte acquistati e in parte donati allo scopo, raccogliendo attorno a sé persone, che, condividendo la sua passione per la povera Uganda, hanno collaborato e a tutt'oggi collaborano per l'iniziativa, ampliata a: raccolta offerte, lotteria, vendita dei limoni degli amici di Pro-cida.

Oggi la pesca non si fa più nel bar "Ai cigni", perché si è a mano a mano ampliata con il passar degli anni e già Giorgio aveva ottenuto il permesso dalla Sovrintendenza di effettuare l'allestimento in castello per un paio d'anni. Successivamente le varie amministrazioni comunali ci hanno concesso l'uso della centrale piazza Castello, nonché l'aiuto del personale per il trasporto del materiale.

In questo modo a settembre il Gruppo Pro Uganda può incontrare la gente del luogo ed i turisti parlando loro dell'opera di don Vittorio Pastori, "Africa Mission".

Pur essendo mancate molte persone tra cui Giorgio stesso, con cui si è condivisa questa bella esperienza, abbiamo continuato in molte, perché come lui crediamo nella solidarietà e nell'opera istituita da don Vittorione, che con la sua annuale presenza ci incoraggiava a proseguire.

Con noi ci credono anche i Sirmionesi, che fin dall'inizio ci sostengono in mille modi. Confidiamo che altre persone si aggiungano al nostro gruppo, perché l'opera continui ancora per altri anni, almeno fino a quando diventeremo superflui.

Il Gruppo Pro Uganda di Sirmione

DOMENICA 23 OTTOBRE APPUNTAMENTO A VENEZIA

Torna anche quest'anno "Run for Water Run for Life", la campagna di raccolta fondi per la perforazione di nuovi pozzi per l'acqua potabile in Karamoja (Uganda) promossa da Venicemarathon insieme ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Anche per il 2011, infatti,

la nostra Ong è stata scelta come uno dei "partner sociali" dell'evento sportivo, giunto alla sua 26ª edizione, in programma domenica 23 ottobre a Venezia. L'obiettivo di "Run for Water Run for Life" è di raccogliere fondi per la costruzione di nuovi pozzi d'acqua nell'arida regione ugandese del Karamoja, dove da quasi 40 anni opera Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

I grandi risultati raggiunti nel 2010 da "Run for Water Run for Life", presentati il 12 luglio in una conferenza stampa a Mestre - Venezia, sono **3 nuovi pozzi** per l'acqua potabile in Uganda, per un totale di 3.500 persone beneficiate dal dono dell'acqua. Alla campagna ha aderito nel 2010 anche il **progetto Bimbingamba dell'associazione Niccolò Campo, che ha donato un importante contributo per la perforazione di un pozzo.**

I tre nuovi pozzi sono stati perforati rispettivamente nel villaggio di **Apetirir** (oltre 1.000 i beneficiari), a **Naseloit**, in prossimità di un centro di commercio e di un ospedale (a beneficiarne sono circa 1.800 persone) e nel villaggio di **Loborokocha** (beneficiari i circa 700 abitanti). Tutti e tre i pozzi rappresenta-



no un grande dono per la popolazione del Karamoja: significa la disponibilità, per ogni giorno dell'anno, di acqua pulita per bere e cucinare, per migliorare l'igiene personale e per ridurre le infezioni legate all'utilizzo di fonti stagnanti.

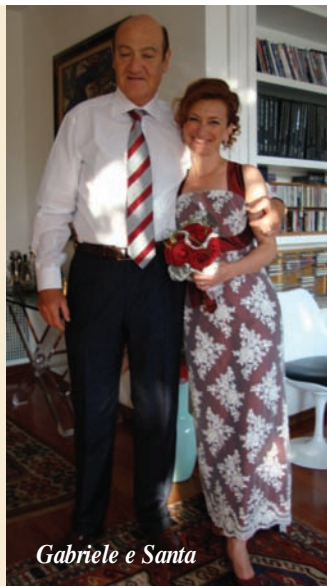
La collaborazione tra Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e Venicemarathon è iniziata nel 2006. In cinque anni, grazie a "Run for Water Run for Life" sono stati perforati 11 nuovi pozzi per l'acqua potabile e sono stati riattivati 3 pozzi già esistenti ma non più funzionanti. In totale è stata portata acqua a oltre 12.500 persone.

La campagna di raccolta fondi per la perforazione di pozzi per l'acqua potabile torna anche nel 2011. In vista della Maratona, che si correrà a Venezia il 23 ottobre, 1000 pettorali sono stati devoluti ai due importanti progetti di solidarietà nei quali Venicemarathon crede molto e investe da anni. Di questi pettorali speciali, come l'anno scorso, 500 sono stati destinati al progetto "Run For Water Run For Life", 500 alla costruzione di protesi per bambini attraverso il progetto "Bimbingamba" sostenuto da Alex Zanardi. Per la prima volta, quest'anno si potrà correre anche per sovvenzionare la campagna di immunizzazione anti-poliomelite, sostenuta dal Rotary International, con il progetto "Run To End Polio".

Per informazioni www.venicemarathon.it.

FELICITAZIONI

Vivissime felicitazioni a Santa Schinardi, figlia della nostra volontaria Tina di Agazzano (PC), e Gabriele Nissim, convolati a nozze venerdì 1° luglio a Milano. Ringraziamo i neo sposi che, scegliendo "partecipazioni solidali", hanno voluto condividere un giorno così importante della loro vita con i bambini di strada del Centro Giovani Don Vittorio di Moroto.



Gabriele e Santa

Sabato 3 settembre, presso la chiesa di San Germano a Podenzano (PC), si sono uniti in matrimonio Nadia Plucani, già nostra collaboratrice, ed Edoardo Mazzoni. Congratulazioni ai neo sposi da tutto il Movimento.

50° DI MATRIMONIO

I coniugi Nevina e Pietro Paci, nostri sostenitori di Urbana (PU) hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Auguri da tutto il Movimento.

60° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Il giorno 9 settembre ha festeggiato 60 anni di professione religiosa suor Annita Peloso, grande amica del nostro Movimento. L'importante traguardo è stato ricordato domenica 18 settembre durante una messa celebrata nella chiesa di Piombino Dese (PD). A suor Annita le nostre felicitazioni e un affettuoso abbraccio.

ARRIVI E PARTENZE

24 giugno: il responsabile dei perforatori Egidio Marchetti è partito per l'Uganda e vi è rimasto fino al 24 agosto.

30 giugno: ha raggiunto l'Uganda il collaboratore Paolo Strona, rientrato poi in Italia il 7 agosto; insieme con lui è partita Anna Molinari, scout di Castelsangiovanni (PC) rimasta in Uganda fino al 31 agosto per raccogliere dati per la tesi di laurea e prestare servizio presso il Centro Giovani Don Vittorio.

7 luglio: al termine del suo stage in Uganda, è tornato in Italia Luigi Nicoletti. Con lui è rientrato il perforatore Sandro Bosetti.

Dal 10 al 19 luglio: hanno effettuato un viaggio in Uganda Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo, il direttore Carlo Ruspantini, la giornalista di Famiglia Cristiana Giulia Cerqueti e il fotografo Graziano Bravi.

Dal 17 luglio al 5 agosto: sono stati in Uganda con il progetto "Vieni e Vedi" i quattro giovani Alessandro Agostinelli, Marco Basilici, Giacomo Blocco e Cristiano Ruggeri, accompagnati da don Andrea Simone, viceparroco della Misericordia di Fabriano (AN).

22 luglio: è partito per l'Uganda il collaboratore Luca Zaliani per il progetto "Acqua".

2 agosto: è rientrata in Italia Cristina Raisi.

Dal 2 al 24 agosto: sono stati in Uganda con il progetto "Vieni e Vedi" le giovani Sara Squizzato, Nadia Al-Bir e Maria Luisa Biccari, accompagnate da mons. Sandro De Angeli, assistente spirituale nazionale del Movimento. Si è unito al gruppo anche Valentino Pretelli, segretario del CDA di Cooperazione e Sviluppo.

Dal 2 agosto al 5 settembre: per il progetto "Taglio e cucito" hanno trascorso

un periodo in Uganda le volontarie Ersilia Rossi e Arianna Galuzzi.

16 agosto: è partita per Kampala la collaboratrice Pierangela Cantini, insieme al figlio Giovanni Battista e alla zia Clara Guarino.

21 agosto: è rientrato in Italia Piergiorgio Lappo, nostro "Rappresentante Paese" in Uganda.

Per le ferie sono rientrati in Italia, e ora hanno già ripreso servizio in Uganda, i collaboratori Federico Soranzo e Tommaso Menini.

11 settembre: è rientrata in Italia per un periodo di vacanza il "Casco Bianco" Valeria Iannazzone.

LUTTI

Il 9 agosto 2011 è scomparsa Antonietta Iacobone, collaboratrice del nostro Movimento di Canosa di Puglia (BT). Sincere condoglianze da parte del Movimento alla sorella Lina.

Il 13 agosto è morta la mamma di Juliana Apio, nostra collaboratrice ugandese. A Juliana le condoglianze e il grande abbraccio di tutto il Movimento.

È tornato alla Casa del Padre Silvano Bambagioni, uno dei soci fondatori di Cooperazione e Sviluppo, grande sostenitore fino all'ultimo del nostro Movimento. Aveva 83 anni. I funerali sono stati celebrati sabato 13 agosto nella cattedrale di Prato dal vescovo mons. Gastone Simoni. Le nostre sincere condoglianze alla moglie Giovanna, ai figli e a tutti i familiari di Silvano, che vogliamo ricordare attraverso le parole del figlio Giovanni pubblicate da "La Nazione" di Prato:



La forza dell'ottimismo

Mi viene in mente l'autobiografia di Pablo Neruda: confesso che ho vissuto. E costruito. Questa è stata la vita di Silvano Bambagioni, mio padre.

La sua generazione ha ricostruito questo paese, ha trasformato una povera italetta in una potenza economica-politica. Lui e altri come lui hanno contribuito a fare di Prato quello che era. Veniva da Signa e ha amato in modo viscerale questa nostra Prato.

Aveva fortissimo l'istinto e la forza dell'ottimismo, quando credeva in un'opera diventava una forza della natura e schiantava titubanze, paure, lungaggini. In fondo voleva le cose semplici: se una cosa era utile alla Cap, alla Misericordia, alla Cassa di Risparmio diventava una cosa utile e proficua per tutta la comunità.

Amava le persone perbene con cui lavorava, quante volte l'ho visto illuminarsi quando incrociava un amico della Cap, e come era a suo agio con le persone, il suo tratto di umanità era spontaneo, veniva dal profondo, ha fatto i suoi errori ma mi ha insegnato una massima di saggezza antica: chi non fa non falla.

Aveva una fede incrollabile, scevra di incertezze e sorretta da una conoscenza attenta dei temi teologici. Credo che se ne avesse potuto avrebbe lasciato alcune parole già scritte per i suoi amatissimi nipoti: verrà un giorno che gli uomini si guarderanno l'un contro l'altro fraternamente, con i vostri occhi, nipoti miei, con i vostri occhi.

Giovanni Bambagioni



Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**: cod. Fiscale 91005980338

- 5-** Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission

presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.
- Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus

presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.
- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge
“più dai meno versi”

le offerte intestate a
Cooperazione e Sviluppo

Ong - Onlus,

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Laura Dotti, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: via Martelli 15 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad "AFRICA MISSION"
- c/c Postale n.14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus"

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - **INTERNET:** www.africamission.org - **Stampa:** Grafiche Lama - 29122 Piacenza.